III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA PER L'INDO-PACIFICO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-pacifico.

Sulla pubblicità dei lavori 145

Audizione, in videoconferenza, di Fabrizio Bozzato, Direttore della *Division of Ocean Vision and Action* presso l'*Ocean Policy Research Institute* della *Sasakawa Peace Foundation (Svolgimento e conclusione)* 145

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 145

RISOLUZIONI:

7-00256 Provenzano: Sulla correttezza del processo elettorale e sul rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani in Tunisia *(Seguito della discussione e rinvio)* 145

ALLEGATO (Testo riformulato della risoluzione) 150

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019. C. 2030 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 147

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e lo Stato di Libia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Roma il 10 giugno 2009, con Scambio di Note emendativo fatto a Roma il 7 e il 22 agosto 2014. C. 2031 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 147

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: *a)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo in merito all'approntamento congiunto e/o al cofinanziamento di progetti nei Paesi destinatari della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; *b)* Accordo di garanzia (Progetto di ripristino emergenziale di centrali idroelettriche) tra il Governo dell'Ucraina, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Governo della Repubblica italiana, con Allegati, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; *c)* Accordo di supporto al progetto e cessione tra la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Governo della Repubblica italiana, con riferimento al progetto di ripristino emergenziale delle centrali idroelettriche, con Allegati, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; *d)* Dichiarazione di adesione tra la Società per azioni « Ukrhydroenergo », il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo concernente il progetto di ripristino emergenziale delle centrali idroelettriche, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024. C. 2099 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 148

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione dell'organizzazione governativa internazionale GCAP, fatta a Tokyo il 14 dicembre 2023. C. 2041 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 149

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di *Transparency International Georgia*, sulla situazione in Georgia 149

COMITATO PERMANENTE SULLA POLITICA ESTERA PER L'INDO-PACIFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 23 ottobre 2024. — Presidenza del presidente Paolo FORMENTINI.

La seduta comincia alle 8.30.

Sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-pacifico

Sulla pubblicità dei lavori.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione, in videoconferenza, di Fabrizio Bozzato, Direttore della *Division of Ocean Vision and Action* presso l'*Ocean Policy Research Institute* della *Sasakawa Peace Foundation*.

(Svolgimento e conclusione).

Fabrizio BOZZATO, *Direttore della* Division of Ocean Vision and Action *presso l'*Ocean Policy Research Institute *della* Sasakawa Peace Foundation, collegato in videoconferenza, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Simone BILLI (LEGA), Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), in videoconferenza, Alessandro GIGLIO VIGNA (LEGA) e Paolo FORMENTINI, *presidente*.

Fabrizio BOZZATO risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 23 ottobre 2024.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 13.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 23 ottobre 2024. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 13.45.

7-00256 Provenzano: Sulla correttezza del processo elettorale e sul rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani in Tunisia.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 9 ottobre scorso.

Giuseppe PROVENZANO (PD-IDP) illustra un testo riformulato della risoluzione *(vedi allegato)*, aggiornato in base agli esiti delle elezioni del 6 ottobre scorso. Il testo originariamente depositato, infatti, era in parte finalizzato a garantire la correttezza del processo elettorale in Tunisia, ormai concluso. I risultati della consultazione hanno dimostrato la sostanziale svolta autoritaria del regime del Presidente Saied, che ha impedito la libera dialettica democratica ricorrendo, tra l'altro, ad arresti arbitrari di oppositori politici, sindacalisti, attivisti e rappresentanti della società civile. Tali violazioni dei diritti fondamentali sono stato peraltro certificate da autorevoli organizzazioni internazionali, nonché da accurate inchieste giornalistiche. Illustra quindi il dispositivo della risoluzione, come riformulato, che impegna l'Esecutivo a: chiedere al Governo tunisino di procedere con l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici, sindacalisti e attivisti della società civile e garantire per loro le prerogative del giusto processo e della detenzione in linea con i princìpi del diritto internazionale e dei diritti umani; sollecitare in sede europea una immediata verifica delle condizioni dei migranti in Tunisia e dell'operato delle autorità tunisine nella gestione degli stessi anche in vista di una sospensione del *memorandum* sottoscritto con l'UE, nonché, sul piano italiano, non considerare la Tunisia nella lista dei Paesi ritenuti sicuri; sostenere, in sede europea e internazionale, la necessità del ripristino dello Stato di diritto, dell'indipendenza della magistratura e della normale dialettica democratica in Tunisia, nonché garantire la piena libertà di stampa e di manifestazione nel Paese.

Rivolgendosi al rappresentante del Governo ed ai colleghi della maggioranza, formula l'auspicio di superare eventuali diversità di vedute in nome del comune impegno a ripristinare lo Stato di diritto in Tunisia.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA), associandosi alle considerazioni del collega Provenzano, ricorda che in una interrogazione a risposta immediata svolta in Commissione la scorsa settimana è intervenuto sul medesimo tema: nel frattempo il Governo, in data odierna, ha espresso le felicitazioni per la conferma del Presidente Saied il quale, nella prospettiva dell'Esecutivo, rappresenta un elemento di stabilizzazione del Paese. A suo avviso, si tratta di una scelta assai rischiosa, tenuto conto che la torsione autoritaria messa in atto da Saied potrebbe ulteriormente inasprirsi, producendo instabilità e determinando inevitabili ripercussioni anche sul nostro Paese.

Giuseppe PROVENZANO (PD-IDP) precisa che la presentazione della risoluzione in esame non è motivata solo dall'esigenza di riaffermare, in via di principio, la primazia dei diritti umani nelle relazioni con la Tunisia, ma da un più ampio ragionamento politico. Il suo gruppo politico è favorevole a mantenere un forte rapporto con la Tunisia, ma ritiene che, nella situazione attuale, esso debba essere soggetto a rigorose condizionalità.

Concorda, inoltre, sul ruolo destabilizzante della figura di Saied, che ha interrotto i negoziati con il Fondo monetario internazionale ed ha cambiato diversi Ministri dell'economia, aggravando la già fragile situazione economica del proprio Paese, con conseguenze imprevedibili sul piano dei flussi migratori.

Il sottosegretario Giorgio SILLI, pur apprezzando il tenore costruttivo del dibattito odierno, ribadisce che l'Esecutivo ha una visione molto diversa da quella condensata nella risoluzione in discussione. Il Governo italiano annette una priorità assoluta alle relazioni con Tunisi, come ribadito dal Presidente Meloni in occasione delle sue comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 17-18 ottobre 2024. Peraltro, l'approccio italiano è condiviso anche dalle Istituzioni dell'UE, come dimostra la stipula del *memorandum* d'intesa UE-Tunisia. D'altro canto, ribadisce che l'Italia vigilerà attentamente sul rispetto dei diritti umani, seguendo una direttrice consolidata della nostra politica estera.

Giulio TREMONTI, *presidente,* nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 ottobre 2024. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 14.05.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019.
C. 2030 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 2 ottobre scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, dà conto delle sostituzioni. Avverte, quindi, che sul provvedimento sono pervenuti i prescritti pareri. In particolare, si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Finanze e Politiche dell'Unione europea.

Il Sottosegretario Giorgio SILLI, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti avanzata dalla deputata Boldrini nella scorsa seduta, precisa che, come evidenziato nella relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria, la quantificazione degli oneri discende dagli effetti in termini di perdita di gettito derivanti dalle disposizioni dell'Accordo concernenti i dividendi, gli interessi, i canoni, gli utili di capitale, i redditi da professioni indipendenti e altri redditi; le stime sono state compiute sulla base dei valori medi per gli anni d'imposta 2020, 2021 e 2022.

Al riguardo evidenzia che, complessivamente, gli effetti per l'erario sono valutati in una perdita annua di 10,86 milioni a partire dal 2025, cui si provvede a valere sulle risorse della Tabella A del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Non discendono invece oneri dalle disposizioni sullo scambio di informazioni fiscali di cui all'articolo 27 dell'Accordo, cui si provvederà con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La Commissione delibera di conferire al relatore il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e lo Stato di Libia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatta a Roma il 10 giugno 2009, con Scambio di Note emendativo fatto a Roma il 7 e il 22 agosto 2014.
C. 2031 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 settembre scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che sul provvedimento sono pervenuti i prescritti pareri. In particolare, si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari costituzionali, Bilancio, Finanze e Politiche dell'Unione europea.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP) avanzi riserve sulla opportunità di procedere alla ratifica dell'accordo in esame, dal momento che la materia fiscale non rappresenta certo una priorità nelle attuali relazioni con la Libia.

Il Sottosegretario Giorgio SILLI sottolinea che l'anomalia è il ritardo con il quale si procede alla ratifica di un'intesa sottoscritta dieci anni fa; a suo avviso, si tratta di un atto dovuto, in conformità con il principio del diritto internazionale « *pacta sunt servanda* ».

Giulio TREMONTI (FDI) chiede al Governo di precisare se ci sono ulteriori accordi con la Libia in via di ratifica.

Il Sottosegretario Giorgio SILLI si riserva di effettuare un'opportuna verifica.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA) ribadisce che l'intesa in esame è stata firmata in una fase in cui l'intera comunità internazionale era impegnata nello sforzo di consolidare il Governo di al-Serraj: considerando che, da allora, il processo di *nation building* della Libia è sostanzialmente naufragato, sarebbe opportuno valutare il rinvio della ratifica in esame.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP) ribadisce, che, a differenza del 2014, oggi la Libia è un Paese sostanzialmente spaccato, con un Governo insediato a Tripoli e il Generale Haftar che controlla la Cirenaica; pertanto, non è chiaro a quale istituzione sarà demandata l'attuazione, da parte libica, dell'accordo in esame; in assenza di tali elementi, il proprio Gruppo non è in condizione di esprimere il voto sulla ratifica.

Il Sottosegretario Giorgio SILLI, pur ritenendo legittime le obiezioni poste, ritiene che tali criticità possano giustificare la mancata conclusione di un nuovo accordo, non certo la mancata finalizzazione della procedura di ratifica.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA), ribadendo le osservazioni già esposte nell'intervento precedente, rinnova la proposta di rinviare il voto sul provvedimento in esame

Giuseppe PROVENZANO (PD-IDP) sollecita il Governo ad accogliere le osservazioni dell'opposizione e procedere ad una accurata istruttoria per chiarire qual è la controparte libica incaricata di dare attuazione alla Convenzione. In assenza di tali delucidazioni, preannuncia che il Partito Democratico non parteciperà al voto per conferire il mandato alla relatrice.

Riccardo RICCIARDI (M5S), associandosi alle considerazioni del collega Provenzano, preannuncia che anche il Movimento 5 Stelle non parteciperà al voto.

Benedetto DELLA VEDOVA (MISTO-+EUROPA) preannuncia, a sua volta, l'intenzione di non partecipare al voto.

La Commissione delibera di conferire alla relatrice il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: *a)* Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo in merito all'approntamento congiunto e/o al cofinanziamento di progetti nei Paesi destinatari della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; *b)* Accordo di garanzia (Progetto di ripristino emergenziale di centrali idroelettriche) tra il Governo dell'Ucraina, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Governo della Repubblica italiana, con Allegati, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; *c)* Accordo di supporto al progetto e cessione tra la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e il Governo della Repubblica italiana, con riferimento al progetto di ripristino emergenziale delle centrali idroelettriche, con Allegati, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024; *d)* Dichiarazione di adesione tra la Società per azioni « Ukrhydroenergo », il Governo della Repubblica italiana e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo concernente il progetto di ripristino emergenziale delle centrali idroelettriche, fatto a Monaco il 17 febbraio 2024.
C. 2099 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 ottobre scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che sul provvedimento sono pervenuti i prescritti pareri. In particolare, si sono espresse favorevolmente le Commissioni Affari Costituzionali, Bilancio, Finanze e Politiche dell'UE.

La Commissione delibera di conferire alla relatrice il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione dell'organizzazione governativa internazionale GCAP, fatta a Tokyo il 14 dicembre 2023.
C. 2041 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che alla scadenza del termine, fissato per le ore 14 di oggi, non sono stati presentati proposte emendative. Nessun altro chiedendo di intervenire, essendo concluso l'esame preliminare, avverte che il provvedimento verrà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 23 ottobre 2024.

Audizione informale di rappresentanti di *Transparency International Georgia*, sulla situazione in Georgia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.30.

ALLEGATO

7-00256 Provenzano: Sulla correttezza del processo elettorale e sul rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani in Tunisia.

TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE

La III Commissione,

premesso che:

il 6 ottobre 2024 si sono tenute le elezioni presidenziali in Tunisia;

la partecipazione al voto è stata particolarmente bassa: solo il 27,7 per cento degli aventi diritto si è recato alle urne e, secondo i primi dati ufficiali, il Presidente uscente avrebbe ottenuto il 90,7 per cento dei voti, Ayachi Zammel il 7 per cento e Zouhair Magzahoui il 3,9 per cento;

le organizzazioni non governative e altre forze politiche di opposizione nel paese hanno denunciato i pericoli di un voto farsa, minato dall'inibizione più o meno esplicita dei suoi avversari;

difatti, la commissione elettorale tunisina ha escluso quattordici dei diciassette candidati che avevano avanzato il proprio nome per il voto di ottobre; altri tre candidati, che erano stati riammessi dal Tribunale amministrativo in appello, sono stati nuovamente esclusi, una scelta che ha provocato dure reazioni da parte degli esclusi e di vari partiti politici e associazioni, in un crescendo di conflittualità fra l'opposizione e il Presidente in carica Saied;

il 13 settembre scorso, migliaia di cittadini sono scesi in piazza per protestare contro la china autocratica imputata al Presidente, che ha dichiarato che la sua ricandidatura fa parte di « una guerra di liberazione e autodeterminazione » volta a « stabilire una nuova repubblica »;

circa ottanta uomini e donne del più grande partito di opposizione tunisino sono stati arrestati in queste ultime settimane nell'ambito di un'operazione di controllo su tutto il territorio nazionale. In un comunicato, *Ennahda* ha definito gli arresti « una campagna senza precedenti di incursioni e violazioni dei diritti più elementari garantiti dalla legge », ha dichiarato l'avvocato Latifa Habbechi;

inoltre, da mesi, si verificano nel Paese arresti di giornalisti, avvocati e figure di spicco della società civile, tra cui molti critici del presidente accusati in base a una controversa legge anti-*fake news* che, secondo i gruppi per i diritti umani, è stata sempre più utilizzata per reprimere le critiche;

la maggior parte degli arrestati sono membri di spicco del partito coinvolto nel *dossier* di giustizia di transizione della Tunisia, che include membri di *Ennahda* torturati negli anni prima che il presidente Zine El Abidine Ben Ali diventasse il primo dittatore arabo rovesciato nelle rivolte della Primavera araba del 2011. Il *dossier* di giustizia transitoria della Tunisia, acclamato a livello mondiale, è un'iniziativa decennale volta ad aiutare le vittime che hanno sofferto per mano del governo di Ben Ali;

l'avvocato Latifa Habbechi ha dichiarato che circa il 90 per cento delle persone arrestate sono state incarcerate sotto Ben Ali e l'*ex* Presidente Habib Bourguiba e il 70 per cento ha più di sessanta anni. Ha aggiunto che i nomi degli arrestati corrispondono ai documenti del partito che elencano le vittime della dittatura coinvolte nel dossier di giustizia di transizione;

grande indignazione ha suscitato tra gli altri anche l'arresto di Sihem Bensedrine, storica attivista che è stata anche presidente della Commissione per la verità e la dignità (IVD) fino al 2018. Sihem Bensedrine è sotto inchiesta da febbraio 2023 con l'accusa di « frode », « contraffa-

zione » e « abuso di ufficio » a seguito di una denuncia sulla presunta falsificazione del capitolo sulla corruzione nel settore bancario nel rapporto finale dell'IVD;

secondo le ong internazionali e *Amnesty International*, la detenzione preventiva di Sihem Bensedrine è arbitraria perché si basa esclusivamente sull'esercizio pacifico dei suoi diritti umani e non rispetta inoltre gli *standard* internazionali di equità;

e proprio in questi giorni è stata confermata anche la detenzione della nota giornalista Sonja Dahmani, arrestata lo scorso maggio durante una trasmissione televisiva nazionale, nella sede dell'Ordine degli avvocati a Tunisi. Processata per « false informazioni con l'obiettivo di nuocere alla sicurezza pubblica » e « incitamento all'odio », in base a una polemica legge « anti-*fake news* », per commenti fatti una trasmissione radiofonica;

le associazioni per i diritti umani denunciano che le condizioni di detenzione delle due donne, così come di moltissimi prigionieri politici, sono disumane e che le stesse hanno subito vessazioni e umiliazioni;

considerando che:

la Tunisia è il Paese nel quale nel gennaio 2011 iniziarono le mobilitazioni dei cittadini per la democrazia e la libertà note come « primavere arabe »;

l'esito di questa rivolta fu la destituzione del Presidente Ben Alì e l'avvio di un processo di democratizzazione che, con il pieno coinvolgimento della società civile, portò ad elaborare una nuova Costituzione fondata sul metodo democratico e su principi di uguaglianza, di inclusione e di pieno riconoscimento dei diritti sociali e civili;

per il metodo inclusivo con il quale si dette avvio al processo democratico e per i contenuti della nuova Costituzione, in quegli anni la Tunisia rappresentò un punto di riferimento per tanti giovani arabi e per l'opinione pubblica internazionale;

il consolidamento della democrazia in Tunisia è proseguito nel corso degli anni, nonostante perduranti difficoltà nelle condizioni economiche e sociale, fino a quando, il 25 luglio del 2021, il Presidente Kais Saied ha destituito il Governo allora in carica, sospeso la Costituzione e l'attività del Parlamento, in attesa di varare una nuova Costituzione, una nuova legge elettorale e di convocare nuove elezioni;

nei mesi seguenti il Parlamento veniva sciolto insieme al Consiglio superiore della magistratura e per un anno e mezzo la Tunisia è stata governata unicamente attraverso decreti presidenziali concentrando tutti i poteri nelle mani di Kais Saied;

nell'estate del 2022 una nuova Costituzione che limita fortemente il ruolo del Parlamento e delle forze politiche e sociali è stata varata attraverso un *referendum* al quale ha partecipato soltanto il 30 per cento della popolazione e solo l'11 per cento ha espresso il proprio voto in occasione delle elezioni per il nuovo Parlamento che si sono tenute in due turni, il 17 dicembre 2022 e il 29 gennaio 2023;

nel frattempo non si è fermata l'azione volta a reprimere ogni voce di dissenso e di critica anche con massicci arresti di attivisti per i diritti civili, di sindacalisti ed esponenti politici fino a quello più grave e più clamoroso avvenuto ad aprile 2023 con l'incarcerazione dell'ottantunenne Rached Ghannouchi, *leader* del maggior partito di opposizione;

inoltre il Presidente Saied si è reso responsabile di una vera e propria istigazione all'odio razziale nei confronti dei migranti sub-sahariani con gravi affermazioni xenofobe quali ad esempio: « l'immigrazione clandestina fa parte di un complotto per modificare la demografia della Tunisia affinché venga considerata come un Paese solo africano e non più anche arabo e musulmano »;

questo arretramento democratico non solo ha inasprito le condizioni dei migranti subsahariani di transito in Tunisia verso l'Europa, ma ha anche contributo ad aumentare una domanda di immigrazione interna degli stessi tunisini provati da con-

dizioni di vita economiche sempre più misere e traditi dalle promesse della primavera araba di un paese migliore e libero;

in aperto contrasto con tutto quanto descritto, in Italia il 17 marzo 2023 il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia, emanando il decreto che aggiorna la lista di quelli che vengono ritenuti « Paesi di origine sicuri » sulla base della « Direttiva procedure » del 2005 dell'Unione europea, confermava nella suddetta lista la presenza della Tunisia;

in base al decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, la domanda di protezione internazionale di un cittadino proveniente da un Paese di origine sicuro si presume « manifestamente infondata » a meno che non sia supportata da « gravi motivi » che il richiedente deve provare;

la Tunisia vive una profonda crisi economica e il suo attuale Governo ha tentato di negoziare un prestito con il Fondo monetario internazionale senza tuttavia dichiararsi disponibile ad accogliere le riforme che venivano richieste;

il Governo italiano si è posto a sostegno delle richieste tunisine, chiedendo al Presidente Saied più impegno per impedire le partenze dei migranti diretti in Italia ma senza mai porre come condizione per il proprio impegno il ripristino delle libertà democratiche violate in Tunisia ormai da due anni;

la III Commissione ha svolto un ciclo di audizioni sulla realtà attuale della Tunisia con numerose audizioni di esperti, di associazioni e di rappresentanti dell'opposizione democratica che hanno descritto una situazione molto grave di violazione dei diritti politici, umani e civili nel Paese;

il 16 luglio 2023 è stato firmato un « *memorandum* d'intesa per un partenariato strategico e globale tra l'Unione europea e la Tunisia » nel quale tuttavia non si fa menzione dei temi che riguardano le libertà civili e politiche e i diritti umani pesantemente violati nel Paese;

una recente inchiesta del giornale britannico *The Guardian* ha raccolto testimonianze di migranti in Tunisia, in particolare nella cittadina di Sfax, che denunciano abusi scioccanti di torture, stupri e violenze da parte della stessa polizia in combutta con i trafficanti. Pestaggi, stupri, respingimenti in mare, segregazione forzata, migliaia di esseri umani, in maggioranza donne e bambini, deportati nel deserto e lasciati morire di fame e di sete. Il tutto nell'assordante silenzio dell'UE;

difatti, l'approccio dell'UE e del Governo italiano per gli accordi con l'attuale Governo tunisino è dominato dalla sua determinazione a ridurre la migrazione – il 2023 è stato l'anno record delle partenze di migranti verso l'Italia –, anche a scapito di trascurare l'arretramento della democrazia in Tunisia;

sempre stando alle notizie di stampa, parrebbe che, in un rapporto interno edito dal Servizio diplomatico dell'Unione europea – e visionato dal *Guardian* –, si mette in luce come « le proteste e i controlli dell'opinione pubblica » su violenze, sgomberi e altri maltrattamenti di migranti e richiedenti asilo « in cui le autorità sono spesso coinvolte », sollevano « interrogativi critici sul sostegno dell'UE alle autorità di gestione delle frontiere », secondo quanto stabilito dal *Memorandum* siglato nel luglio 2023. Il rapporto, commissionato dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri Josep Borrell, è stato condiviso con i rispettivi colleghi dei ventisette lo scorso 7 luglio ed evidenzierebbe anche il rischio che il Presidente Saied faccia dei migranti un'arma di ricatto nei confronti dell'Europa;

impegna il Governo:

a chiedere al governo tunisino di procedere con l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici, sindacalisti e attivisti della società civile e garantire per loro le prerogative del giusto processo e della detenzione in linea con i principi del diritto internazionale e dei diritti umani;

a sollecitare in sede europea una immediata verifica delle condizioni dei

migranti in Tunisia e dell'operato delle autorità tunisine nella gestione degli stessi anche in vista di una sospensione del *Memorandum* laddove siano confermati gli abusi dei diritti umani denunciati dalla stampa, nonché, sul piano italiano, non considerare la Tunisia nella lista dei Paesi ritenuti sicuri;

a sostenere, in sede europea e internazionale, la necessità del ripristino dello Stato di diritto, dell'indipendenza della magistratura e della normale dialettica democratica in Tunisia, nonché a garantire la piena libertà di stampa e di manifestazione nel Paese.